

Dopo Venezia, altri scandali in vista

Le forbici della censura ricominciano a muoversi



Silvia Pinal in «Viridiana» di Luis Buñuel

Bloccato in via della Ferratella «Pelle viva» - Oscura la sorte di «Viridiana» - La crisi delle Commissioni

Comincia la stagione cinematografica; cominciano ad agitarsi le forbici della censura. Le prime avvisaglie si sono avute a Venezia: tagli a Vivere e sopra vita di Godard (e al messicano La bandiera di Rodriguez), denuncia - poi fortunatamente rientrata - per Mamma Roma di Pasolini. Intanto, vien da chiedersi quale sorte avranno le opere cinematografiche di Godard e di Pasolini, con i tagli precedenti una volta cadute nelle mani dei censori: saranno, costoro, tanto spragolati da non volere tener conto delle indicazioni formulate dagli occultati supercensuratori? Stentiamo a crederlo.

Ma c'è di più: un altro film escluso ingiustamente dalla Mostra, e proiettato ai suoi margini, è già impigliato nella maglia di via della Ferratella: parliamo di Pelle viva, che era la firma dello esordiente Giuseppe Fina e che narra una malinconica vicenda sentimentale, collocata nel mondo operato milanese; più precisamente, fra quei lavoratori (un vero esercito), che quotidianamente lasciano i depressi bonoli agricoli della regione lombarda per raggiungere le fabbriche della metropoli. L'ostrosismo ufficiale a Pelle viva, sebbene non espresso ancora (secondo il vecchio sistema) in un chiaro diniego, ha sapore di scandalo: la nuova legge di censura, quantunque con una dizione vagamente equivoca, limita infatti la consistenza alla sola offesa al buon costume. Ora, Pelle viva è, da questo punto di vista, un racconto ineccepibile. Ciò che può aver colpito la sensibilità dei burocrati sovversivi, e dei loro passali, è dunque soltanto la forte carica di protesta contenuta nel film. Ma non ancora lo stesso ministro Polchi dichiarato pubblicamente che il governo si sarebbe per il futuro astenuto da interventi in questo campo, che potessero sembrare restrittivi della libertà di critica politica? Sarà forse da ritenere ultrapiosa per il comune senso del pudore la rappresentazione perfettamente documentata, di un'azione di violenza poliziesca e di abusi nazionali?

Teatro

Il ritorno

Il ritorno e Confidenze a pagamento sono due novità di Mario Fratti che dovevano essere date al «Gordon» dalla compagnia di Luigi Stroud. Ora il teatro appartiene al Vicariato il quale sottopone a censura i lavori che vi vengono rappresentati. Succede che il censore del Vicariato è assente e venti opere (tra cui Confidenze a pagamento) che la compagnia potrebbe mettere in scena sono bloccate.

Ne segue un danno considerevole alla compagnia la cui attività è praticamente paralizzata. Il fatto si commenta da sé.

Solo il primo dei due lavori è andato, dunque, in scena. L'argomento è questo: un superstita di Auschwitz riporta le ceneri di un deportato. È finito nelle camere a gas del lager.

Nella rievocazione della tragedia di cui è stato protagonista il vittima Enrico si scopre che il film insiste peraltro moderatamente, anche se a volte con questa maggiore evidenza spettacolare. L'uomo di Alcatraz raccomanda attenzione e rispetto per la vita umana, e si accende di un sigaro. Il film, e non l'ambizione della Mostra, è nonostante la modesta evidenza spettacolare. L'uomo di Alcatraz raccomanda attenzione e rispetto per la vita umana, e si accende di un sigaro. Il film, e non l'ambizione della Mostra, è nonostante la modesta evidenza spettacolare.

ag. sa.

Totò e Peppino divisi a Berlino

In Totò e Peppino divisi a Berlino si raccontano le avventure di Antonio La Puzza (la scelta del nome è una delle tante volgarità che costellano il film), un napoletano che si reca a Berlino - per far fortuna come magliaro - e che per la sua risomiglianza con il famoso magliaro, viene scambiato per il cerchio nazista ricercato da sovietici e da angloamericani. Finisce nelle mani degli uni e poi degli altri, e quando torna in libertà, crede di essere finalmente fuori dai guai, in piena Berlino due cineasti, il russo e lo spagnolo, lo aggrediscono e lo uccidono. L'opera di Totò e Peppino divisi a Berlino è un'opera di un certo livello di una farsa e di una farsa spessa, indecorosa, gioca sulla incredibile co-

Judy Garland: tentato suicidio?

CARSON CITY (Nevada), 15. La cantante e attrice Judy Garland, di 39 anni, è stata ricoverata in un ospedale di Carson City, nel Nevada. La notizia è stata confermata da un portavoce dell'ospedale. Garland, che ha una lunga carriera di attrice e cantante, è stata ricoverata in un ospedale di Carson City, nel Nevada. La notizia è stata confermata da un portavoce dell'ospedale.

La sagra musicale umbra

Attesa per la «Passione greca»

L'ultima opera di Martinu sarà eseguita dallo «Stadttheater» di Zurigo

Dal nostro inviato

PERUGIA, 15. Stasera, in piazza Piccinino, i musicisti polacchi, con la replica della IX Sinfonia di Beethoven - una piazza affollatissima - una piazza tramutatosi in una manifestazione di amicizia nei confronti dei valorosi esecutori - hanno concluso la prima parte della Sagra. Una settimana intensa, rallegrata da splendide esecuzioni, e ricca di suggerimenti anche per quanto riguarda la programmazione della musica contemporanea e nuovissima. Si è affacciata, infatti, con Stravinski e Szymanowski, ma si è affermata, nei suoi aspetti più nuovi, con i Trens di Penderecki. Non è senza significato - e la Sagra può tenerne conto - che siano stati replicati -

seduta stante, nel concerto dell'altra sera - sia uno splendido Magnifici, di Zelenki, sia, appunto, i Trens di Penderecki che invece, per la loro novità, suscitavano qualche incertezza.

Non necessariamente, e, infatti, di musica, deve essere contenuta nei limiti del passato. La Sagra dovrebbe, per questo, seguire l'esempio dell'ottimo direttore d'orchestra polacco Andrzej Markowski, sensibile al fascino della musica antica e alla suggestione della musica nuova.

Tale l'«vo», però (questo, appunto, d'insieme il tutto) nelle manifestazioni musicali di Beethoven, di cui, già in atto, il Teatro Morlacchi fervono, infatti, le prove dello spettacolo lirico incentrato sulla rappresentazione dell'ultima opera di Bohuslav Martinu, l'illustre compositore polacco, spentosi nell'agosto 1959. Diciamo della Passione greca, che il musicista non poté veder rappresentata e che gli costò ben tre anni di fatiche e di affannamenti.

Un'iniziativa intelligente, questa della Sagra, sfuggita affatto ai nostri teatri non sfiorati dall'idea di potersi avvalere, come ha fatto Perugia, della collaborazione dello Stadttheater di Zurigo che, con la collaborazione di Theodor Otto (scenografo e costumista), di Herbert Graf (regista) e di Hans Erismann (direttore d'orchestra) presenterà domani, domenica, in prima esecuzione per l'Italia, la Passione greca di Martinu.

L'opera è tolta dal romanzo dello scrittore greco Nicos Kazantzakis, spentosi nel '57, intitolato Cristo nuovo e eroe. L'opera è tolta dal romanzo dello scrittore greco Nicos Kazantzakis, spentosi nel '57, intitolato Cristo nuovo e eroe.

Nel villaggio e in programma la sacra rappresentazione della Passione di Cristo e si assegnano i ruoli degli attori protagonisti. Si tratta della tragedia della Passione greca, in quelle delle popolazioni costrette a mendicare un alloggio, e all'interno, nella coscienza dei singoli personaggi, dilaniata dal divampare di altri sentimenti e di altre passioni: l'odio, l'avanzata, l'amore, la pietà. Un concettualismo di avvenimenti che porterà all'uccisione di Monilio (il giovane che doveva interpretare la figura di Cristo) da parte di Panat, cui era stato affidato il ruolo di Giuda.

Un intreccio di passioni che nel romanzo di Kazantzakis trova la sua soluzione in una «pietas» profondamente cristiana, capace di riscattare in un concreto sentimento nazionale le vicende del popolo greco e che nella musica di Martinu dovrebbe - a quel che se ne sa - portare ad una semplificazione di linguaggio, riconquista attraverso il superamento di esperienze e di contrasti. In questo senso l'opera acquista il valore di testamento artistico del musicista cecoslovacco.

Erasmus Valente

Debutto di Modugno alla TV di Mosca

MOSCA, 15. Stasera è giunto a Mosca il cantante italiano Domenico Modugno in un'intervista del quale la nostra della modigliana, dove è stato recato, pomeriggio. Modugno ha dichiarato al giornale di essere contento e curioso di vedere Mosca e di avere un gran desiderio di cantare davanti al pubblico moscovita. Modugno punta di restare una settimana nella capitale sovietica. Il suo programma non è ancora del tutto definito, intanto, stasera egli ha cantato alla televisione di Mosca, nel corso di uno dei più popolari spettacoli del sabato.

Durante la conversazione con i giornalisti, Modugno ha detto che sarebbe lieto di partecipare a un film italo-sovietico con l'attrice Tatjana Samoilova (la giovane e toccante interprete di Quanto volano le cicogne).

Cinema di animazione

I premi a Rimini

Dal nostro inviato

RIMINI, 15. La prima mostra internazionale del cinema di animazione si è chiusa stasera con la proiezione del corto e lungometraggi presentati nelle sette categorie in concorso. Il premio è andato a Zac (Pino Zaccaria), per «Vita bollata», una satira della burocrazia italiana, realizzato in collaborazione con Miro (Zac ha visto assegnarsi oggi stesso, anche la Palma d'Oro - al Festival dell'Umanesimo di Bordighera) per la categoria film sperimentali.

I premi sono stati così assegnati: per la categoria film sperimentali, il premio è andato a Zac (Pino Zaccaria), per «Vita bollata», una satira della burocrazia italiana, realizzato in collaborazione con Miro (Zac ha visto assegnarsi oggi stesso, anche la Palma d'Oro - al Festival dell'Umanesimo di Bordighera) per la categoria film sperimentali.

Leoncarlo Settimelli

Hermann Broch

Norman Mailer

Anna Pacchioni

Lalla Vanzella

Franco Catalano

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia

Centro Nazionale di prevenzione e Difesa Sociale

Gli squilibri regionali e l'articolazione dell'intervento pubblico

Rolfand Barthes

Irving Howe

LERICI

Milano - Via Santa Tecla 5

La decisione della giuria per quanto riguarda le due principali categorie (spettacolare e sperimentale) non è stata unanime, ma preponderante. In ogni caso, il premio di questa mostra, Anche il premio alla categoria film sperimentali è stato assegnato a Zac (Pino Zaccaria), per «Vita bollata», una satira della burocrazia italiana, realizzato in collaborazione con Miro (Zac ha visto assegnarsi oggi stesso, anche la Palma d'Oro - al Festival dell'Umanesimo di Bordighera) per la categoria film sperimentali.

controcanale

Il twist e l'Italia vedremo

Canzoni canzoni

La sera del 29 settembre, in collegamento Eurovisione, il programma nazionale trasmetterà il Festival della Canzone Italiana che si svolge quest'anno a Zurigo. Le canzoni saranno in tutto 14, interpretate da altrettanti cantanti, e con Nilla Pizzi, Luciano Tajoli, Arturo Testa, Achille Tulliani, Ernesto Bonomi, Gino Corbelli, il Quartetto Cetra, Tullio Pane, Cocker, Mazzetti, Wilma De Angelis, Enzo Sanzuso, Wanda Romanelli, Jo Roland e il cantante che risulterà vincitore al Festival di Verona. Numerosi anche i discendenti che si alterneranno sul podio a dirigere la Grande Orchestra Festival - Luciano Zuccheri, Piero Ennio Bossi, Mario, Arturo Testa, Achille Tulliani, Ernesto Bonomi, Gino Corbelli, il Quartetto Cetra, Tullio Pane, Cocker, Mazzetti, Wilma De Angelis, Enzo Sanzuso, Wanda Romanelli, Jo Roland e il cantante che risulterà vincitore al Festival di Verona.

Non c'è dubbio che, a proposito della musica leggera, le cose da dire potevano essere molte: lo squallore del panorama è tale, sia tra gli autori «moderni» che tra quelli «tradizionali», da giustificare le critiche più aspre. Ma ci pare che, tra le tante possibilità, il Comitato di vigilanza abbia proprio detto la parola sbagliata. Questo inserirsi nel gioco delle tendenze per attestarsi sul generale spirito della «modestia» è piuttosto ridicolo come se le canzoni che si studiano sulle funaiole abbandonate fossero «migliori» (più «moralmente» adatte ad addormentare il comitato) di quelle che cantano le Molle bolle blu.

Ma, il tutto e che le «direttive» del Comitato di vigilanza non riguardano nemmeno il merito delle canzoni (che non si decidono, quanto alla qualità, in melodie e ritmi, ma in buone o cattive) si attendono più strettamente alla forma. Per i censori che sedono al ministero delle Telecomunicazioni, l'importante è che la musica non sia «negroide», come riferisce un diffuso quotidiano della sera milanese. Bisogna, dice il comitato di vigilanza, caratterizzare i programmi e preferendo melodie di cui la musica italiana non ha certo difetto, a ritmi sincopati e nerastrenici che «portano alla musica negra». Meglio, si concludono, le «canzoni», magari un po' vecchiette, che hanno il pregio, se non altro, di essere autenticamente italiane.

Siamo insomma sul terreno della difesa della civiltà, anzi della difesa della razza. Ci furono gli altri che accendevano tutta la musica ritmica, e in primo luogo il jazz, «musica negroide che tradisce bassi appetiti mediterranei». Erano, non a caso, i tempi in cui Bolzano di stelle, cantata da Natalia O'Ho, veniva ascoltata dai giovani come un canto di protesta antifascista.

Siamo, dunque, di nuovo a questo punto? Valtanto fare di Celentano un nemico della patria (essendo la patria non quella di Marechiaro, ma quella di Lanzo Tabbano) ed un autentico rivoluzionario?

g. c.

RAI programmi

radio primo canale

radio primo canale	secondo canale
9,45 La TV degli agricoltori	10,30 Genova: Vero della turbonova «Michelangelo»
16,00 Ripresa diretta di avvenimenti sportivi	19,00 Sherlock Holmes «Questi matrimoniali (telediff.)
19,30 Cronaca registrata di un avvenimento sportivo	20,20 Telegiornale sport della sera
20,30 Telegiornale	21,05 Il teatro di Eduardo «Questi fantasmi (telediff. del secondo TV)
23,15 La domenica sportiva Al termine: Telegiornale	

secondo canale

secondo canale
21,05 Alla pressione varietà musicale
22,15 Telegiornale
22,40 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

terzo

Ore 17: Parla il programma 17:05. E dopo dalle parti: Commedia in tre atti di Luigi Pirandello, 18:30 Ludwig van Beethoven: 19 Camillo Togni, 19:15 La Rossina, Cultura tedesca: 19:20 Concerto di omni sera: 20:30 Rivista delle riviste, 20:40 Alessandro Scarlatti: 21: Il Giornale del Teatro, 21:30 L'opera di Igor Stravinsky: 22:30 Liriche di Rubén Darío e Antonio Machado: 22:40 Johannes Brahms.



Questa sera, sul secondo, alle 21,10, il primo numero di «Alta pressione», il nuovo varietà musicale presentato da Renata Mauro